

Relatrice ONU Francesca Albanese. Di fronte al genocidio in corso in Palestina, inaccettabile indifferenza come ai tempi dell'olocausto"aa

“Devo dire che non avevo intenzione di scrivere un rapporto sul genocidio prima della fine di dicembre. Infatti stavo già preparando un'altra relazione su un altro tema, avevo già raccolto molte informazioni su come i finanziamenti, sia privati che tramite fondi pensione, nonché sulle imprese e come questo settore privato trae vantaggio da ciò che sta accadendo nei territori palestinesi occupati. E poi è successo il 7 ottobre ed è stato chiaro fin dall'inizio che c'era qualcosa che non era come le guerre precedenti che sono state sempre molto violente. Ma come mi è stato detto, mentre ero in Qatar, nel mio primo incontro con i sopravvissuti, questa volta l'offensiva israeliana, per il tipo di armi usate e per le modalità di attacco fin dall'inizio, è stata molto più cruenta rispetto al passato”.

A dirci questo è Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, parlando a Tunisi, nell'ambito di un tour internazionale che ha l'intento di diffondere la consapevolezza di quanto sta accadendo in Palestina, qualcosa che la relatrice non esita a definire “genocidio” come nel suo ultimo libro “J'accuse”, in cui accusa appunto Israele e i suoi partners internazionali di gravi crimini contro il popolo palestinese.

Territori palestinesi che la stessa relatrice non può visitare in quanto Israele non riconosce il suo ruolo oltre ad averla dichiarata persona non grata. “È stato davvero difficile parlare con le vittime, che sono state amputate senza anestesia e immaginare che abbiano vissuto tutto ciò; non solo il trauma fisico ma anche quello mentale nonché vedere la distruzione di Gaza”. Racconta Francesca Albanese, parlando delle sue comunicazioni video con i residenti nella Striscia di Gaza in una sala gremita di giovani per un incontro intervista condotto da Marco Polverari.

Ipocrisia e bugie sui media mainstream

“Sapere che sono lì e possono morire da un momento all'altro, nonché vedere i soldati israeliani, perché come in ogni contesto di genocidio, le persone che commettono atti di genocidio, quasi lo pubblicizzano, è successo in Ruanda, in Bosnia, anche se non c'era la capacità della tecnologia di cui disponiamo oggi. I soldati israeliani hanno reagito ai discorsi dei politici e degli ufficiali dell'esercito che hanno detto fin dall'inizio: ‘siamo in una guerra contro degli animali, sono tutti terroristi, dobbiamo rompergli le ossa’. Il linguaggio era genocidario, questo è stato riconosciuto già il 26 gennaio dalla Corte di giustizia internazionale che ha affermato che Israele è obbligato, tra gli altri, a indagare e perseguire l'incitamento al genocidio”. Continua la relatrice speciale, criticando duramente i media occidentali, per la loro censura ed autocensura.

“Qualunque cosa accada, è scioccante quello che fanno i media nel mondo occidentale perché ad esempio, alla UCLA, dove ci sono state proteste, creando sit-in nei campus delle università e lì a Los Angeles sono stati attaccati da gente filo-israeliana che era molto violenta mentre la polizia era lì senza intervenire. Le proteste pacifiche in altre città sono state interrotte da rioni pro Israele che hanno attaccato anche gli insegnanti e picchiato i giornalisti. Eppure diversi servizi televisivi americani dicono che le proteste sono diventate violente e sembrava che la colpa fosse del campo filo-palestinese ma è chiaro che non è così e continuano a mentire. Per fortuna – aggiunge Francesca Albanese – oggi ci sono altri modi per informarsi ed è vero che internet non è necessariamente, non è del tutto libero, ci sono forme di controllo e forme punitive contro i palestinesi soprattutto perché non possono parlare come vogliono, non possono usare il linguaggio che desiderano”, ha spiegato, riferendosi al termine sionismo bannato da alcune piattaforme di social media con i cui managers ha avuto lei stessa colloqui.

“Mi hanno detto che la parola sionismo è antisemita, ma allora dovrebbero bannare anche comunismo perché è anch'essa un'ideologia. Se dire sionismo fa attivare la censura, anche parlare di comunismo

